

Aziende, più potere ai lavoratori

Ok bipartisan alla proposta Cisl

Da Bonaccini a Foti, sì alla legge di iniziativa popolare. Ma restano le divisioni sul salario minimo

di **Benedetta Dalla Rovere**
BOLOGNA

Intesa bipartisan sulla proposta di una legge di iniziativa popolare presentata dalla Cisl in un incontro a Bologna per incentivare la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. A sottoscriverla sono stati, tra gli altri, il sindaco di Bologna, Matteo Lepore (Pd), e il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti. La proposta piace anche al governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. «Da uomo di sinistra - dice - ho sempre pensato che far partecipare i lavoratori alzi la qualità democratica delle aziende». Soddisfatto il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, che spiega come «a 75 anni dalla nascita della Carta Costituzionale è maturo il tempo per dare piena attuazione all'articolo 46», che prevede un coinvolgimento dei dipendenti «nella gestione, negli indirizzi, negli utili e nei profitti» delle imprese. Per Sbarra,

è anche prioritario potenziare «la contrattazione collettiva». «La via - aggiunge - è quella della partecipazione, diminuendo il conflitto». Un percorso attraverso il quale arrivare anche al salario minimo, superando gli ostacoli «legati soprattutto alle associazioni datoriali, che si sottraggono al confronto», ricorda il segretario della Cisl. E chiede «al governo analoga responsabilità, perché dobbiamo rinnovare anche i contratti pubblici».

Posizioni che trovano d'accordo Foti. «Secondo Fratelli d'Italia - osserva -, per alzare il salario dei lavoratori in Italia occorre abbassare la tassazione sul lavoro». «Come confermato nei giorni

scorsi dall'Istat - aggiunge Foti -, il taglio del cuneo fiscale ha favorito una diminuzione della pressione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 (raggiungendo il 37%), lasciando così a famiglie e imprese una maggiore disponibilità finanziaria. In Italia non esiste e non serve una legge nazionale sul salario minimo, dal momento che la contrattazione collettiva copre la maggior parte dei lavoratori e

delle aziende». In caso contrario, avverte Foti, il rischio è di ottenere «l'effetto contrario dell'idea di giustizia cui è ispirato il quadro di riferimento europeo». Lontanissime, invece, le posizioni del governatore Bonaccini, per il quale la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese deve essere accompagnata dal «salario minimo legale» e da una contrattazione collettiva rafforzata. Cruciale, poi, vigilare per evitare abusi e irregolarità già riscontrate in altri Paesi dove la misura è stata introdotta. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il sindaco Lepore, secondo cui serve «il salario minimo, senza mettere da parte la contrattazione collettiva, ma aggiungendo anche un terzo pilastro, quello del welfare territoriale». Potenziare gli stanziamenti agli enti locali «vuol dire fare asili nido, migliorare il trasporto pubblico locale e istituire un piano casa nazionale, alleggerendo così il peso della spesa quotidiana per le famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETARIO LUIGI SBARRA

«Tempi maturi per dare attuazione all'articolo 46 della Costituzione: prevede il coinvolgimento dei dipendenti in gestione, indirizzi, utili e profitti»



Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl, ha presentato la proposta di legge di iniziativa popolare



Peso:46%